

IL LIBRO Pascolat: non disperdere i valori dell'autonomismo

«Cerco patria in Europa»

«I partiti trattano la questione friulana con sufficienza»

Andrea Valcic

UDINE

Ai gruppi dirigenti dei partiti regionali il libro di Renzo Pascolat andrebbe regalato, anzi messo in conto spese e reso obbligatorio. "Ai confini di una patria non sempre ritrovata. L'autonomia, il Friuli e l'Europa" edito dalla **Forum** rappresenta infatti una sorta di manuale per conoscere le vicende politiche contemporanee di questa terra e del suo popolo.

Fin qui il valore "scolastico" della pubblicazione che però consigliamo alle Serracchiani, ai Gottardo di turno per il valore aggiunto che dovrebbe farli riflettere quando con "sufficienza" trattano la questione friulana relegandola a fattore F, leggi folklore.

Nelle pagine troveranno tutta la documentazione, spesso in presa diretta, necessaria per capire come il dibattito e le sorti anche istituzionali di questa regione siano dipese dalle problematiche dell'autonomia e come i fautori di quest'ultima siano stati determinanti nelle vicende politi-

che dal dopoguerra ad oggi.

Pur spesso perdendo o vedendo ridimensionati i loro progetti, spesso stravolti i loro sogni, uomini come Tessitori, D'Aronco, Lizzero, Baracetti e tanti altri ancora, con differenti posizioni ideologiche, hanno dato il loro contributo alla causa friulanista.

Pascolat può essere collocato tra quanti si sono battuti a favore dell'autonomia e non esiste momento dagli anni '90 ad oggi che non l'abbia visto protagonista a cominciare da quel **Forum** di Aquileia, profetico, come scrisse nell'introduzione allo statuto don Gilberto Pressacco, nel rilanciare il ruolo del Friuli nel contesto regionale e nazionale.

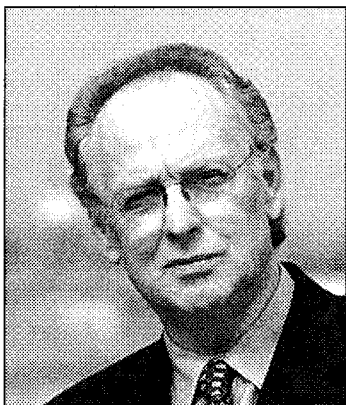
Dobbiamo però partire da una constatazione obiettiva: Renzo Pascolat è un uomo di sinistra, un dirigente formato alla vecchia scuola del Pci, di cui ha percorso tutta la scala d'onore sino a Roma, dove è stato deputato. Il distacco dal partito, raccontato nel suo precedente libro del 1994 "Sul filo della memoria", non particolarmente gradito ai compagni,

aveva segnato una svolta radicale nella vita politica, ma soprattutto di orizzonti.

Ma il suo Dna torna utile perchè tra i tanti pregi dell'opera, possiamo riscoprire il reale atteggiamento della sinistra nei confronti dell'autonomismo, attraverso ad esempio le lettere del 1945 di Amerigo Clocchiatti, dirigente della Resistenza alla federazione di Udine e del Pci nazionale oppure le posizioni di Lizzero rispetto al nazionalismo sloveno.

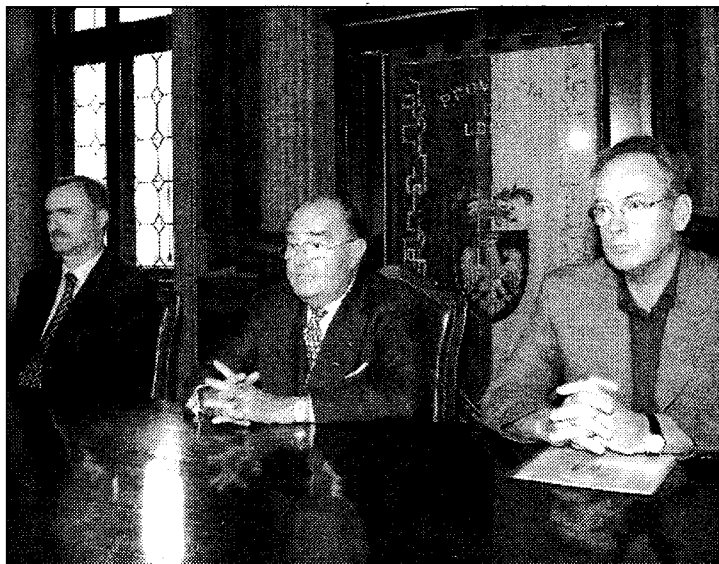
Ma se il passato remoto è importante, quello prossimo è più intrigante. Conoscere i retroscena della fine della cecottiana Convergenza, quella che Pascolat considera l'esperienza più alta vissuta dall'autonomismo con la conquista del Comune di Udine, oppure il perchè del mancato accordo tra Strassoldo e lo stesso Cecotti per le regionali del 2008 o infine quali nuove prospettive europee si aprono per l'economia friulana, sono tra i tanti capitoli del libro.

In attesa della risposta più importante, ma da parte dell'autore: se quella patria non sempre ritrovata è riferito all'Italia o al Friuli. Perchè come si sa la madre è una sola.



ONOREVOLE Deputato in Parlamento





6 MAGGIO 2000 Il sindaco Cecotti, il presidente Melzi e Renzo Pascolat